

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro atto a garantire un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche e che modifica i regolamenti (UE) n. 168/2013, (UE) 2018/858, (UE) 2018/1724 e (UE) 2019/1020**

**Contributo di ASSOMET**  
**Associazione Nazionale Industrie Metalli Non Ferrosi**

**Messaggi chiave**

Sosteniamo pienamente la Commissione europea nella proposta di un'azione urgente per affrontare le sfide legate all'approvvigionamento sicuro delle materie prime al 2030 per le tecnologie energetiche pulite.

Una proposta robusta e ben strutturata consentirà di assicurare in Europa i metalli che saranno necessari per la transizione energetica e digitale. Auspichiamo dunque che il Critical Raw Materials Act, anche alla luce dei negoziati in corso tra gli Stati che sembra andare nella giusta direzione, costituisca un punto di svolta per iniziare a invertire la tendenza dell'Europa di esternalizzare le sfide legate alle proprie materie prime verso altre aree geografiche.

Con riferimento ai fabbisogni dell'Italia, rimandando per approfondimenti ai dati statistici in allegato, evidenziamo la recente evoluzione dei flussi commerciali dei principali metalli di interesse per il nostro settore ed evidenziamo quanto segue:

- la produzione nazionale di piombo e zinco in Italia, in linea con quanto avviene in UE, è in forte calo a causa del costo dell'energia, mentre il consumo è rimasto sostenuto e ha fatto lievitare la dipendenza dalle importazioni;
- la domanda interna di rame e alluminio è molto elevata e destinata a crescere essendo materiali di base per la transizione energetica, ma dipendiamo totalmente dalle importazioni per il rame e, paradossalmente, sempre più anche per l'alluminio nonostante la capacità produttiva installata in Europa e nonostante la grande capacità di riciclo che abbiamo sviluppato per tutti e due i metalli;
- dipendiamo quasi esclusivamente dalla Cina per i fabbisogni di Magnesio, terre rare e Pile/accumulatori;
- dipendiamo quasi esclusivamente dalla Russia per il fabbisogno di Vanadio.

Nel documento evidenziamo poi una incoerenza presente nell'attuale normativa italiana sul sistema di notifica per l'esportazione al di fuori della UE delle materie prime critiche, segnalando la richiesta di un correttivo urgente.

## Introduzione

Assomet rappresenta i produttori e trasformatori italiani di metalli non ferrosi: alluminio, piombo, rame, zinco, metalli preziosi, ecc.

Complessivamente, il settore è composto da 1.000 aziende che impiegano 26.000 addetti diretti con un fatturato annuo di 32 miliardi di euro (anno 2022).

## Considerazioni sul Critical Raw Materials Act

Sosteniamo pienamente la Commissione europea nella proposta di un'azione urgente per affrontare le sfide legate all'approvvigionamento sicuro delle materie prime al 2030 per le tecnologie energetiche pulite.

Una proposta robusta e ben strutturata consentirà di assicurare in Europa i metalli che saranno necessari per la transizione energetica e digitale.

**Gli obiettivi di transizione energetica dell'Europa aumenteranno la domanda di metalli di base (alluminio, rame, zinco, silicio), materiali per batterie (litio, cobalto, nichel, grafite, manganese, piombo), terre rare, metalli del gruppo del platino e altri ancora. Questi materiali sono necessari per costruire tutte le tecnologie per la decarbonizzazione (impianti FER, veicoli elettrici, elettrolizzatori di idrogeno, batterie, reti elettriche, ecc.). Una volta estratti, i nuovi quantitativi di metallo forniranno una risorsa permanente per il loro riciclo nel corso di questo secolo, evitando l'estrazione di miliardi di tonnellate di combustibili fossili. Ma l'Europa deve affrontare le sfide a breve termine della sicurezza e della sostenibilità dell'approvvigionamento.**

La catena di approvvigionamento dei metalli in Europa è oggi a un bivio. Un'ampia percentuale dell'attuale industria produttiva nel settore dei metalli non ferrosi in Europa è stata costretta a ridurre la produzione a causa della crisi energetica in corso e negli ultimi 15 anni non sono state aperte nuove miniere nel continente. Ma le aziende dell'UE hanno grandi ambizioni di investire in nuove capacità in tutta la catena di approvvigionamento e migliorare ulteriormente l'impronta climatica e ambientale delle loro attività.

Auspichiamo che il Critical Raw Materials Act costituisca un punto di svolta per iniziare a realizzare questa ambizione, invertendo la tendenza dell'Europa di esternalizzare le sfide legate alle proprie materie prime verso altre aree geografiche.

Supportiamo inoltre la previsione di benchmark al 2030, per l'intera catena di valore, che riteniamo possano dare un chiaro segnale della volontà concreta di costruire una capacità europea di estrazione, manifattura e riciclo per l'industria delle materie prime critiche. Andrà chiarita maggiormente la metodologia di determinazione dei benchmark.

**Con riferimento ai fabbisogni dell'Italia, alleghiamo alcuni dati statistici sulla recente evoluzione dei flussi commerciali dei principali metalli di interesse per il nostro settore ed evidenziamo quanto segue:**

- **La produzione nazionale di piombo e zinco in Italia, in linea con quanto avviene in UE, è in forte calo a causa del costo dell'energia, mentre il consumo è rimasto sostenuto e ha fatto lievitare la dipendenza dalle importazioni;**

- **La domanda interna di rame e alluminio è molto elevata e destinata a crescere essendo materiali di base per la transizione energetica, ma dipendiamo totalmente dalle importazioni per il rame e, paradossalmente, sempre più anche per l'alluminio nonostante la capacità produttiva installata in Europa e nonostante la grande capacità di riciclo che abbiamo sviluppato per tutti e due i metalli;**
- **Dipendiamo quasi esclusivamente dalla Cina per i fabbisogni di Magnesio, terre rare e Pile/accumulatori;**
- **Dipendiamo quasi esclusivamente dalla Russia per il fabbisogno di Vanadio.**

### **Lista dei materiali strategici**

Condividiamo il passaggio dall'attuale lista delle materie prime critiche ad una lista più ampia che tenga in considerazione la strategicità dei materiali. Accogliamo con favore che tra i materiali strategici siano stati inclusi metalli di estrema rilevanza per l'industria nazionale, come il rame.

**Tuttavia mancano ancora alcuni metalli chiave per la transizione energetica quali alluminio e zinco e non si riconosce la natura integrata della filiera dei metalli includendo, ad esempio, il piombo.** Molti metalli strategici infatti sono prodotti nell'ambito di un processo metallurgico integrato che è impossibile da separare. Ad esempio investire nella metallurgia dello zinco, consente di accedere a materie prime critiche come l'indio o il germanio. Utilizzare il piombo nel riciclo di RAEE è essenziale per recuperare altri metalli critici.

### **Una importante specifica sulla legislazione italiana**

La discussione sulla proposta europea in materia di materie prime critiche è una occasione importante per evidenziare un aspetto critico della più recente legislazione italiana:

- L'art. 30 del decreto-legge 21/2022, la cui vigenza è stata via via prorogata fino al 31 dicembre 2023, prevede in relazione alla necessità di approvvigionamento di filiere produttive strategiche l'individuazione delle materie prime critiche, per le quali le operazioni di esportazione al di fuori della UE sono soggette alla nuova procedura di notifica introdotta dallo stesso art. 30 nel contesto delle misure urgenti per rispondere alle conseguenze del conflitto in Ucraina.
- Al tempo stesso l'art. 30 indica da subito che i rottami ferrosi, anche non originari dell'Italia, costituiscono materie prime critiche e la loro esportazione è soggetta all'obbligo di notifica.

**Evidenziamo però che anche i rottami di metalli non ferrosi sono materie prime critiche strategiche per il Paese ed in particolare quelli di alluminio e rame.**

**Infatti essi rappresentano un serbatoio di risorse essenziali per il raggiungimento degli obiettivi europei e nazionali di economia circolare e decarbonizzazione grazie anche alla infinita riciclabilità dei metalli stessi e ai loro ridotti consumi energetici.**

**Di qui la segnalazione urgente al Legislatore perché possa intervenire al fine di ridurre la dipendenza da approvvigionamenti esteri e conseguire benefici sia dal punto di vista economico che ambientale.**

## Approfondimento sui fattori abilitanti

### 1) Transizione energetica e decarbonizzazione

**I metalli non ferrosi quali alluminio, rame, piombo, zinco, metalli preziosi etc rappresentano un serbatoio di risorse essenziali per il raggiungimento degli obiettivi europei e nazionali di decarbonizzazione** grazie all'impiego di tali metalli nelle tecnologie per l'elettrificazione e l'energia pulita.

Alluminio e rame vedranno un aumento della domanda del 30-50% nel 2050 per l'impiego in tecnologie energetiche pulite, compresi veicoli elettrici, infrastrutture di rete, pannelli solari, batterie, impianti eolici.

Per soddisfare la futura e crescente domanda di metalli di base **è essenziale mantenere la produzione all'interno dell'UE**, sia di primario che di materiali riciclati, ai fini di **ridurre la dipendenza da approvvigionamenti esteri** e conseguire benefici sia dal punto di vista economico che ambientale.

Per il settore dei metalli non ferrosi, **fortemente energivoro ed esposto alla concorrenza internazionale**, il **costo dell'energia rappresenta una delle componenti principali dei costi di produzione**. Per evitare nuovi fenomeni di delocalizzazione delle produzioni, già verificatisi in Europa e in Italia, **è necessario che le politiche dell'Unione europea in materia di cambiamenti climatici ed Emission Trading garantiscano un'adeguata protezione al settore rispetto al rischio di delocalizzazione** delle emissioni (c.d. Carbon Leakage) al fine di salvaguardare un settore industriale leader a livello europeo nel campo dell'economia circolare.

Le nuove previsioni del pacchetto Fit for 55 ed in particolare della disciplina ETS revisionata e del nuovo Regolamento sul CBAM avranno dei notevoli impatti sul settore dei metalli non ferrosi minacciando la sopravvivenza delle produzioni in una situazione già fortemente compromessa dalla crisi energetica.

In Italia la produzione di alluminio primario è ferma dal 2013 e fa fatica a ripartire. L'alluminio a livello europeo ha già sperimentato fermate e chiusure degli impianti, come si evince dalla tabella seguente.

PRIMARY ALUMINUM CAPACITY (LIGHT METAL AGE GEN. 2023)			
COUNTRY	CITY	CAPACITY	IDLED CAP.
France	Dunquerque	285.000	57.000
	St. Jean De Maurienne	145.000	-
Germany	Essen	170.000	85.000
	Hamburgh	135.000	68.000
	Neuss	230.000	80.000
	Voerde	96.000	18.000
Grece	Distomon	190.000	-
Nederland	Delfzy	150.000	150.000
Romania	Slatina	282.000	169.000
Slovakia	Slovalco	175.000	175.000
Slovenia	Kidricevo	85.000	35.000
Spain	San Ciprian	250.000	250.000
Sweden	Sundsvall	132.000	-
<b>EU 27</b>	<b>TOTAL</b>	<b>2.325.000</b>	<b>1.087.000</b>

Situazione di preoccupazione si evidenzia anche per il settore dello zinco primario che ha ridotto fino al 50% la produzione in alcuni impianti europei e in Italia ha lavorato al 30% della capacità nell'ultimo anno.

- **Compensazione dei costi indiretti della CO2**

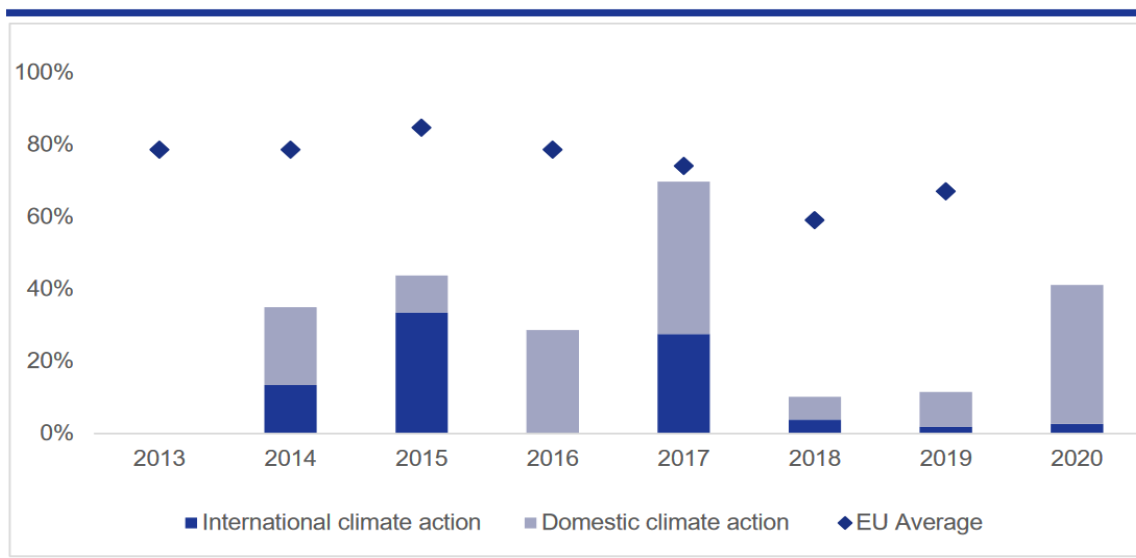
E' necessario che l'Italia rafforzi la misura di compensazione dei costi indiretti della CO2, ossia i maggiori costi trasferiti nella bolletta elettrica, essendovi oggi una forte penalizzazione delle imprese italiane rispetto ai principali competitor europei.

Nel 2021, i Paesi UE hanno utilizzato in media **il 27,3% dei ricavi delle aste per compensare i costi indiretti del carbonio**, in particolare 6 Stati membri hanno fatto ricorso a oltre il 25% dei proventi delle aste per la compensazione dei costi indiretti (LU, FI, FR, BE, NL e DE).

**L'Italia ha utilizzato il 7,1% dei proventi delle aste nel 2021**, ben al di sotto della media europea.

Dalla figura seguente<sup>1</sup> si vede come l'Italia ricorra a una parte molto ridotta dei proventi delle aste di CO2 per misure dedicate al clima rispetto alla media UE e ciò è dovuto anche al fatto che il 50% dei proventi sono destinati al fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

**Figure 14: Share of revenue spent on climate action in Italy**



Data for the EU average is not available for 2020, Source: Poland's reporting on the use of auctioning revenues, WWF Report (Eionet 2020, Reportnet 2022, WWF 2021)

<sup>1</sup> Fonte: Rapporto "L'uso dei proventi della vendita all'asta dell'ETS dell'Ue sulle azioni per il clima" dell'Ecologic Institute di Berlino

- **CBAM**

L'inclusione dell'alluminio nel CBAM rappresenta un aspetto di forte preoccupazione per tutta la filiera a livello italiano. Questa misura, la cui efficacia deve ancora essere testata, rischia infatti di creare ulteriori costi per la produzione e lavorazione dell'alluminio e di porre le imprese nazionali ed europee in una situazione di ulteriore svantaggio competitivo rispetto ai produttori extra UE. In tale contesto, gli effetti del CBAM sul *carbon leakage* potranno essere valutati solo dopo un'adeguata fase di sperimentazione. Nel caso la misura si riveli poco efficace o con significativi impatti, l'inclusione nel campo di applicazione va riconsiderata

Le nostre proposte:

- Mantenere le emissioni indirette fuori dal campo di applicazione per l'alluminio. Gli aiuti di stato per la compensazione dei costi indiretti dovrebbe rimanere in vigore fino a quando la rete elettrica non sarà completamente decarbonizzata
- Assicurare una soluzione per tutelare le esportazioni dei produttori UE inclusi nel CBAM
- Definire un quadro regolatorio e di controlli robusto per prevenire l'elusione della misura
- Necessità di integrazione dei prodotti inclusi nel campo di applicazione per includere tutta la catena del valore dell'alluminio

## 2) Economia Circolare e autorizzazioni

L'Economia circolare e il riciclo giocano un ruolo chiave per il raggiungimento degli obiettivi a lungo termine dell'Europa di transizione verde e decarbonizzazione e possono contribuire in maniera significativa al raggiungimento di un'autonomia strategica per soddisfare la crescente domanda di metalli in UE, in particolare dopo il 2040, quando la prima generazione di tecnologie per l'energia pulita raggiungerà la fine del ciclo di vita in volumi significativi. L'Unione Europea deve agire ora per far crescere la sua industria del riciclo e la sua catena del valore, nel contesto di concorrenza internazionale a cui gli operatori europei sono esposti.

L'Italia ha conquistato un ruolo di leadership a livello europeo nel campo dell'economia circolare e la produzione di metalli non ferrosi deriva quasi completamente da riciclo (le produzioni primarie riguardano solo il piombo e lo zinco).

Tuttavia è necessario intervenire sui fattori che ostacolano il proseguimento e lo sviluppo di queste attività a livello europeo e nazionale.

- **Esportazione dei rottami metallici**

L'economia circolare nel settore dei metalli non ferrosi risente in maniera significativa degli impatti legati ai flussi di esportazione legale o illegale dei rottami/rifiuti metallici verso Paesi extra UE, dove tali materiali non sono trattati con gli stessi standard ambientali, sociali e di salute e sicurezza adottati nell'Unione europea. Perché funzioni un sistema circolare è necessario **minimizzare il volume di rottame metallico che ogni anno lascia legalmente o illegalmente il continente europeo**. Dal 2002 l'Europa è un esportatore netto di rottami di alluminio, parliamo di circa un milione di tonnellate, l'80% esportato in Asia (Cina, India, Pakistan, Corea), e di rottame di rame per circa 900.000t anno. Le misure legislative dovrebbero garantire che le materie prime che vengono esportate in paesi Extra-UE vengano trattate da impianti che garantiscano standard ambientali e di sicurezza perlomeno analoghi a quelli Europei. Il processo di revisione attualmente in corso del Regolamento UE sulle spedizioni di rifiuti (Regolamento 1013/2006), è l'opportunità per intervenire su questo aspetto con specifiche disposizioni per assicurare che i rottami possano essere esportati solo se

trattati nel Paese di destinazione secondo standard ambientali, sociali e di salute e sicurezza equivalenti a quelli adottati nell'Unione. E' necessario inoltre **affrontare il tema nella sua interezza evitando possibili elusioni al Regolamento**, laddove requisiti più stringenti sull'esportazione dei rifiuti dovessero condurre a **pratiche di esportazione del materiale come End of Waste**. Sarà quindi necessario garantire un solido sistema di controlli per evitare che il rottame metallico possa lasciare l'Unione europea sotto altra forma e si possano verificare pratiche scorrette anche tenuto conto che non vi sono criteri armonizzati a livello globale su quando un rifiuto cessa di essere tale.

- **Semplificazione delle procedure per le spedizioni di rifiuti in UE destinati al recupero**

La revisione del Regolamento sulle spedizioni dei rifiuti è anche l'occasione per semplificare le procedure di spedizione dei rifiuti intra-UE laddove gli stessi siano destinati ad impianti di recupero. E' necessario garantire l'armonizzazione dei criteri di classificazione dei rifiuti e End of Waste tra gli Stati Membri in quanto le spedizioni sono regolarmente interrotte da diverse interpretazioni degli Stati membri in merito al fatto che i rifiuti siano pericolosi o non pericolosi, con conseguenti ritardi di diverse settimane o mesi. Ad esempio, le spedizioni di metalli della lista verde contenenti rifiuti sono stati fermati e contestati negli Stati membri di transito.

L'eventuale fissazione di soglie di contaminazione per i rifiuti classificati nella cd. Lista Verde, attualmente in discussione nell'ambito della revisione del Regolamento, complicherebbe notevolmente le spedizioni con conseguente applicazione della cosiddetta procedura di notifica.

- **Disciplina dell'End of Waste**

E' auspicabile inoltre armonizzare i criteri di End of Waste a livello europeo per metalli strategici e/o sostanze critiche che vengono recuperate da alcune tipologie di rifiuti attraverso lavorazioni chimiche e metallurgiche (ad esempio catalizzatori esauriti) che in Italia rientrano nel perimetro del trattamento di rifiuti in assenza di criteri di End of Waste specifici. I catalizzatori esauriti provenienti dall'industria chimica, farmaceutica, alimentare che con tecnologie di pretrattamenti fisici e/o pirometallurgici possono essere trattati per estrarre, soprattutto con tecnologie idrometallurgiche, metalli quali: Vanadio, Nichel, Molibdeno, Cobalto, Platino, Palladio, Rame, Argento, terre rare.

Presso altri Stati Europei, dopo aver subito il primo trattamento, tali materiali vengono considerati come prodotti mentre invece in Italia tutto il ciclo, dall'inizio alla fine del recupero dei metalli o dei sali o delle leghe dei metalli sopra individuati, ricade ancora nel perimetro del trattamento dei rifiuti, non essendovi criteri di End of Waste, e questo comporta una decisa penalizzazione per l'Italia (solo per dare una stima del valore economico di tali metalli da tali processi di recupero si potrebbe ottenere un valore di 160-180 milioni di euro, ai valori attuali di mercato).

- **Evitare barriere al riciclo nelle autorizzazioni**

In Italia con il recepimento della nuova direttiva quadro sui rifiuti sono emerse situazioni di forte criticità sul territorio nazionale, dovute ad una interpretazione restrittiva delle norme sull'end of waste che hanno determinato per molte imprese l'impossibilità di continuare a riciclare metalli strategici e continuano ancora oggi a tenere le imprese impegnate in iter autorizzativi lunghi e farraginosi, con notevoli difformità applicative su tutto il territorio nazionale.

Su tali aspetti bisogna agire su più fronti: innanzitutto è necessario lavorare sul piano normativo e amministrativo per snellire l'iter burocratico di rilascio delle autorizzazioni e garantire certezza dei tempi, evitando appesantimenti nelle procedure autorizzative degli impianti di recupero dei rifiuti. Le autorizzazioni sono lo strumento chiave per favorire il mantenimento e lo sviluppo delle filiere circolari nel settore dei metalli non ferrosi, pertanto è necessario evitare procedure, vincoli e restrizioni disallineate con i criteri europei e adottare, ove possibile, semplificazioni per le attività di recupero dei rifiuti.

### 3) Politiche in materia di emissioni

L'industria segue con attenzione i lavori del Parlamento europeo e del Consiglio UE sulla proposta della Commissione in materia di emissioni industriali (IED) e qualità dell'aria. Pur condividendo gli obiettivi ambiziosi di rendere le attività produttive in UE sempre meno impattanti dal punto di vista ambientale, le nuove proposte rischiano di condurre concretamente alla deindustrializzazione dell'UE e alla conseguente delocalizzazione degli impatti ambientali delle attività in Paesi con standard di tutela ambientale inferiori.

- **Revisione IED – principali criticità**

La proposta rinnega di fatto l'approccio integrato e flessibile alla base del concetto stesso di "prevenzione e controllo integrato dell'inquinamento" e applicazione delle BAT, che fino ad oggi ha consentito di raggiungere significativi risultati nella riduzione delle emissioni industriali nelle diverse matrici ambientali aria, acqua e suolo:

- Previsione di fissare i limiti emissivi all'estremo inferiore del range dei livelli associati alle BAT (BAT-AEL), con limitate possibilità di deroga. Il rischio è un deciso inasprimento dei limiti emissivi, una riduzione della flessibilità nella interlocuzione con l'autorità competente e una ridotta possibilità di valutare condizioni tecniche specifiche nella scelta delle BAT da applicare e, infine, di non tenere in considerazione il bilancio complessivo tra abbattimento e consumi per ottenerlo.
- obblighi di prestazioni ambientali BAT AEPL (es. consumi energetici, idrici, consumi di materia, produzione rifiuti etc) nelle autorizzazioni.

- **Direttiva sulla qualità dell'aria – principali criticità**

La proposta, è finalizzata a garantire un'aria più pulita, rafforzando il monitoraggio, la modellazione e i piani per la qualità dell'aria, tenuto conto anche delle condanne inflitte all'Italia dalla Corte di Giustizia, in merito al superamento e al mancato rispetto dei valori limite di PM10.

La proposta contiene numerose criticità, che rischiano di impattare in modo significativo sulle attività produttive:

- Le concentrazioni dei valori inquinanti presi a riferimento nei modelli di simulazione (impact assessment) risultano, al 2020, sottostimare significativamente i valori reali forniti dalle stazioni di misura di tutte le Regioni europee, pertanto, anche **gli scenari prodotti al 2030 forniscono un quadro di valori conseguibili eccessivamente ottimistico;**
- le simulazioni condotte in alcuni territori (Pianura Padana) evidenziano che **nemmeno riduzioni delle emissioni degli inquinanti dell'ordine dell'80% riuscirebbero a consentire il rispetto dei limiti proposti**, neanche con l'applicazione in ogni settore delle migliori tecnologie disponibili e richiederebbero drastiche riduzioni delle attività in tutti i settori, quelli produttivi in primis;
- il **termine dei cinque anni**, indicato come possibile proroga per il completo rientro nei limiti a causa di **condizioni orografiche e climatiche avverse**, è del tutto inadeguato.



## Allegato - Dati statistici principali metalli strategici Italia

### PRODUZIONE ITALIANA DI METALLI GREZZI (Rassegna statistica Assomet 2022)

	2021	2022	VARIAZIONI 2022 RISPETTO AL 2021	
	t	t	t	%
Rame e leghe	76.400	68.500	-7.900	-10,3
Alluminio	1.724.100	1.586.800	-137.300	-8,0
Piombo	158.300	133.400	-24.900	-15,7
Zinco	179.800	121.000	-58.800	-32,7
Argento	188	190	2	1,1
<b>Totali</b>	<b>2.138.788</b>	<b>1.909.890</b>	<b>-228.898</b>	<b>-10,7</b>

### USO ITALIANO DI METALLI RAFFINATI (Rassegna statistica Assomet 2022)

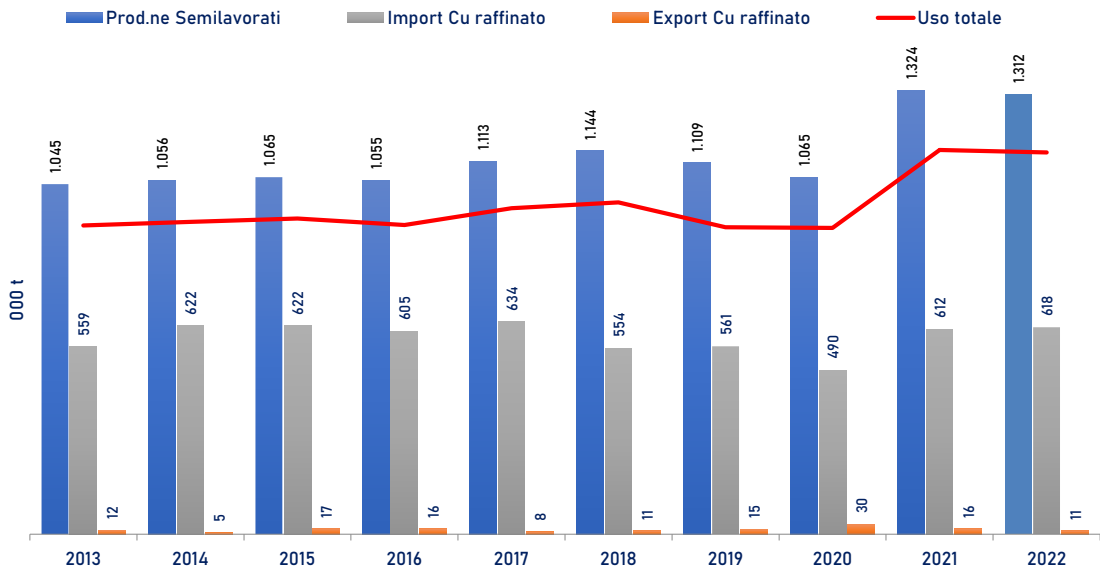
	2021	2022	VARIAZIONI 2022 RISPETTO AL 2021	
	000 t	000 t	000 t	%
Alluminio	2.319,9	2.200,2	-119,7	-5,2
Magnesio	9,4	9,9	0,5	5,3
Piombo	179,9	218,0	38,1	21,2
Zinco	351,8	389,0	37,2	10,6
Rame	611,3	616,7	5,4	0,9
Stagno	4,1	5,5	1,4	33,6
Nichel	53,8	45,5	-8,3	-15,4
Argento	0,68	0,60	-0,1	-11,5
Silicio	53,3	51,4	-1,9	-3,6
Altri metalli comuni (1)	7,4	8,5	1,1	14,7
<b>Totali</b>	<b>3.591,6</b>	<b>3.545,3</b>	<b>-46,3</b>	<b>-1,3</b>

(1) Cobalto, manganese, cromo, bismuto, molibdeno, titanio, ecc

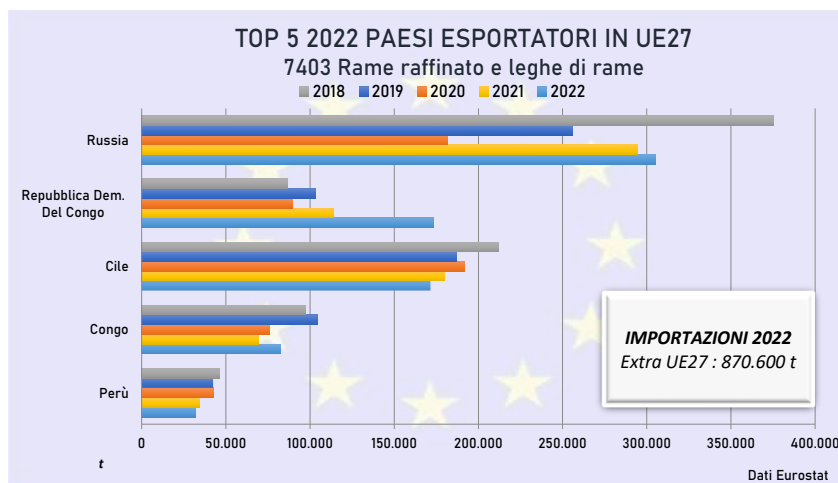
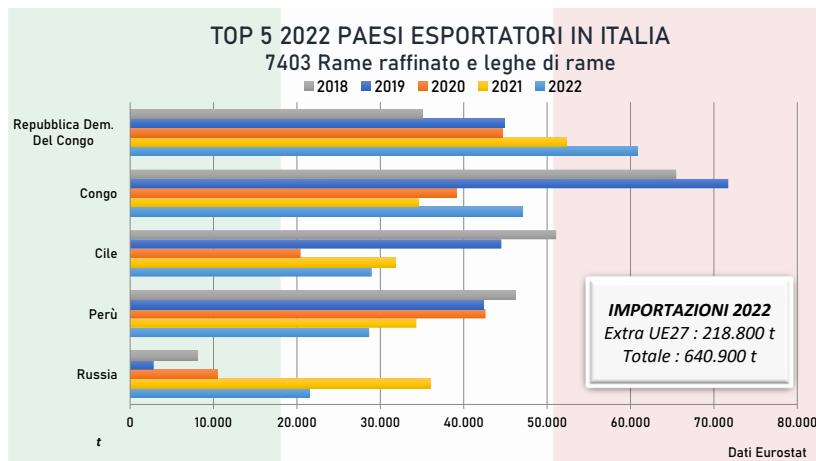
### IMPORTAZIONI ITALIANE DI METALLI GREZZI (Rassegna statistica Assomet 2022)

	2021	2022	VARIAZIONI 2022 RISPETTO AL 2021	
	t	t	t	%
<b>METALLI GREZZI</b>	<b>2.387.467</b>	<b>2.618.542</b>	<b>231.075</b>	<b>9,7</b>
Alluminio e leghe	1.331.795	1.448.047	116.252	8,7
Rame e leghe	631.644	641.893	10.249	1,6
Piombo e leghe	81.808	117.460	35.652	43,6
Zinco e leghe	224.787	291.487	66.700	29,7
Stagno e leghe	5.196	6.302	1.106	21,3
Nichel e leghe	34.999	34.181	-818	-2,3
Antimonio e leghe	101	102	1	1,0
Magnesio e leghe	12.045	10.795	-1.250	-10,4
Metalli preziosi	903	1.086	183	20,3
Silicio	54.332	52.199	-2.133	-3,9
Altri metalli e leghe (1)	9.857	14.990	5.133	52,1

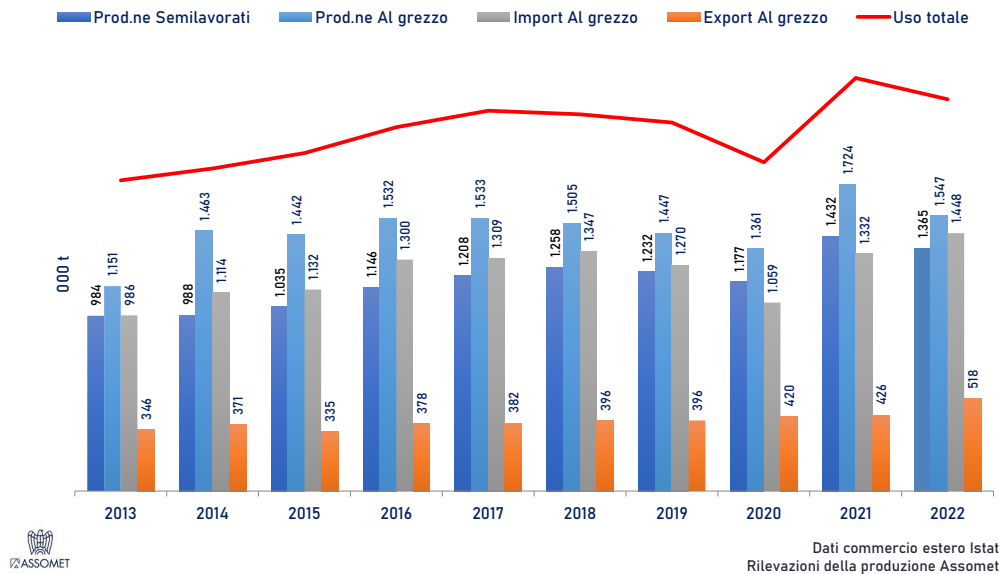
## MERCATO ITALIANO RAME E LEGHE



Dati commercio estero Istat  
Rilevazioni della produzione Assomet



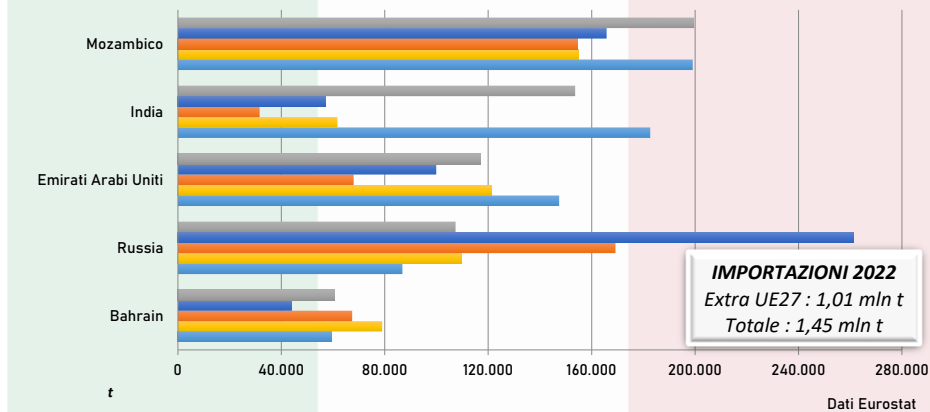
## MERCATO ITALIANO ALLUMINIO



### TOP 5 2022 PAESI ESPORTATORI IN ITALIA

7601 Alluminio greggio

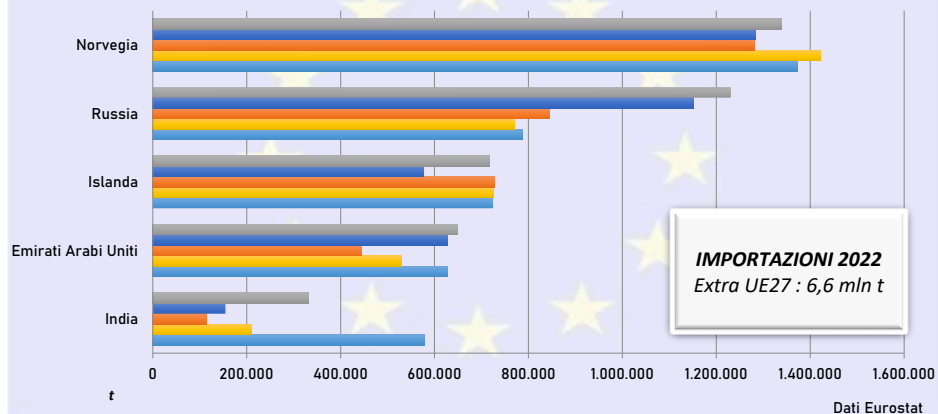
■ 2018 ■ 2019 ■ 2020 ■ 2021 ■ 2022



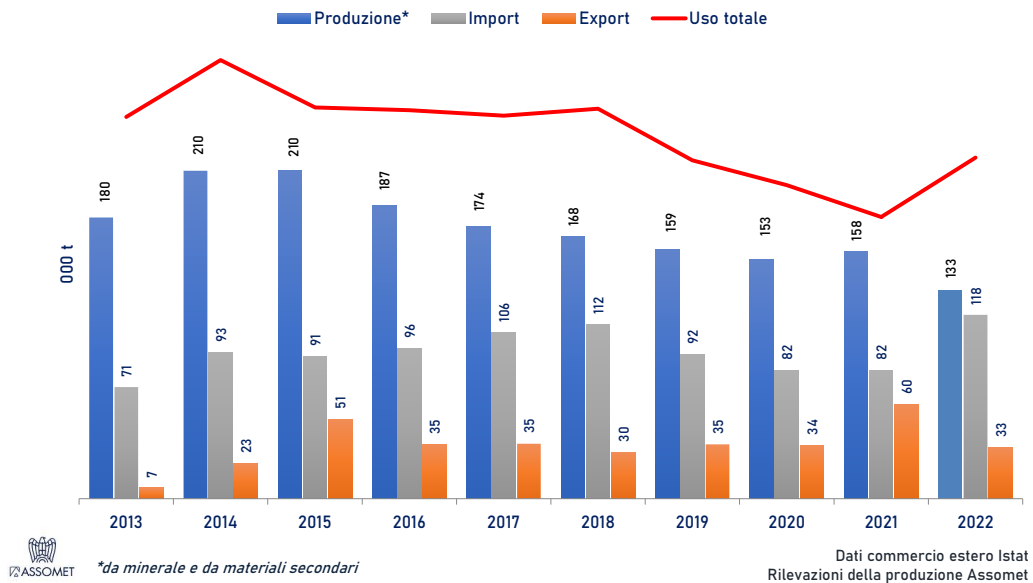
### TOP 5 2022 PAESI ESPORTATORI IN UE27

7601 Alluminio greggio

■ 2018 ■ 2019 ■ 2020 ■ 2021 ■ 2022



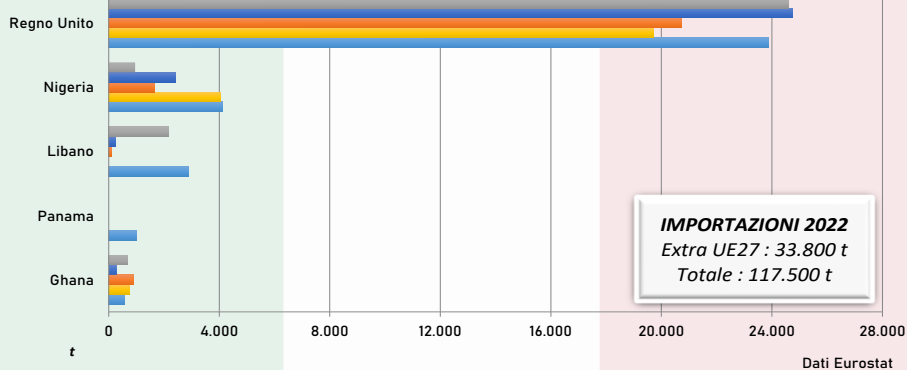
## MERCATO ITALIANO PIOMBO GREZZO



### TOP 5 2022 PAESI ESPORTATORI IN ITALIA

7801 Piombo greggio

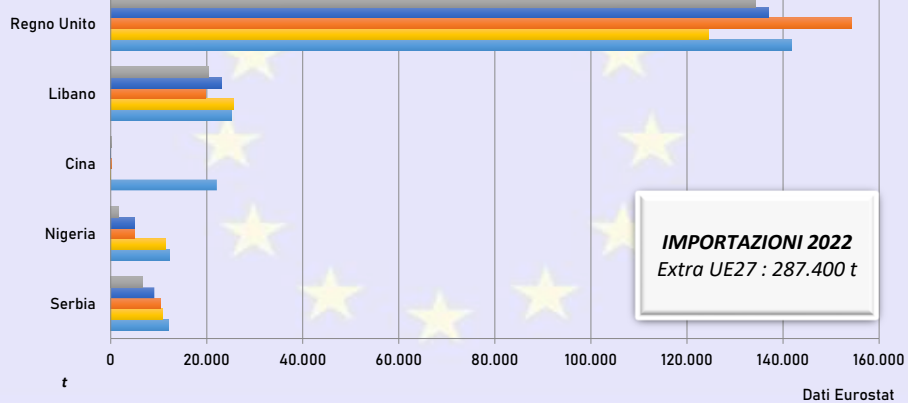
■ 2018 ■ 2019 ■ 2020 ■ 2021 ■ 2022



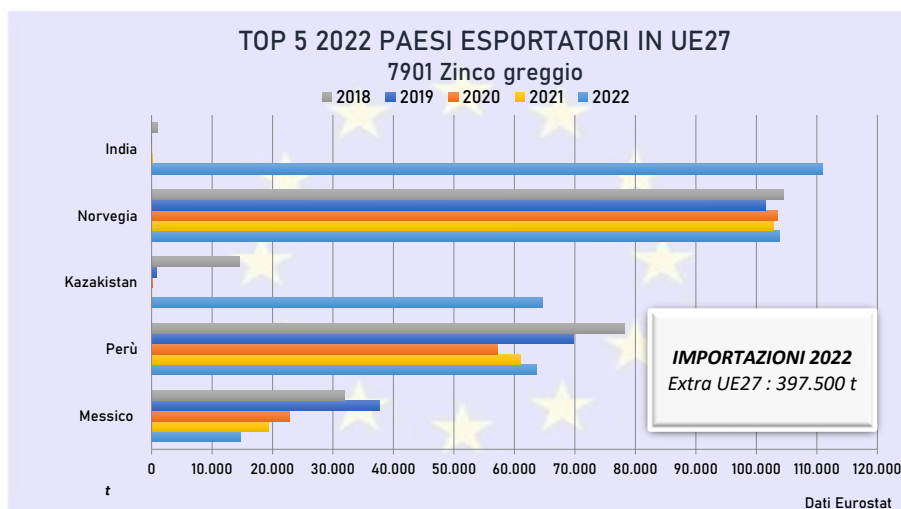
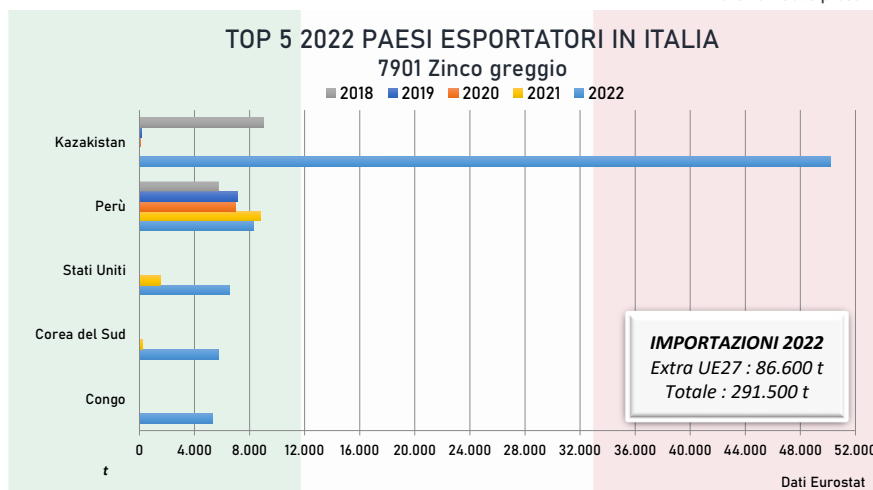
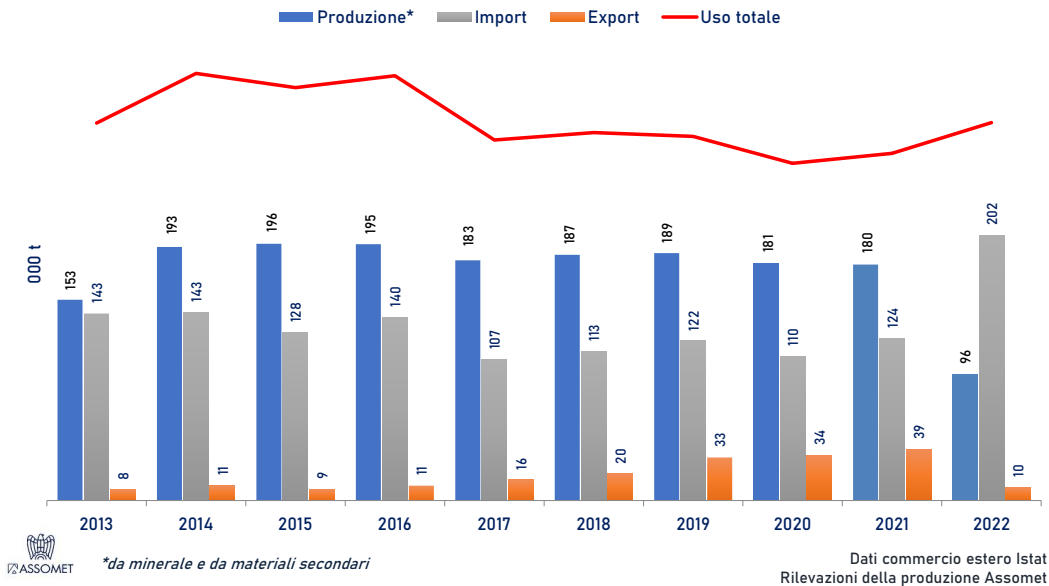
### TOP 5 2022 PAESI ESPORTATORI IN UE27

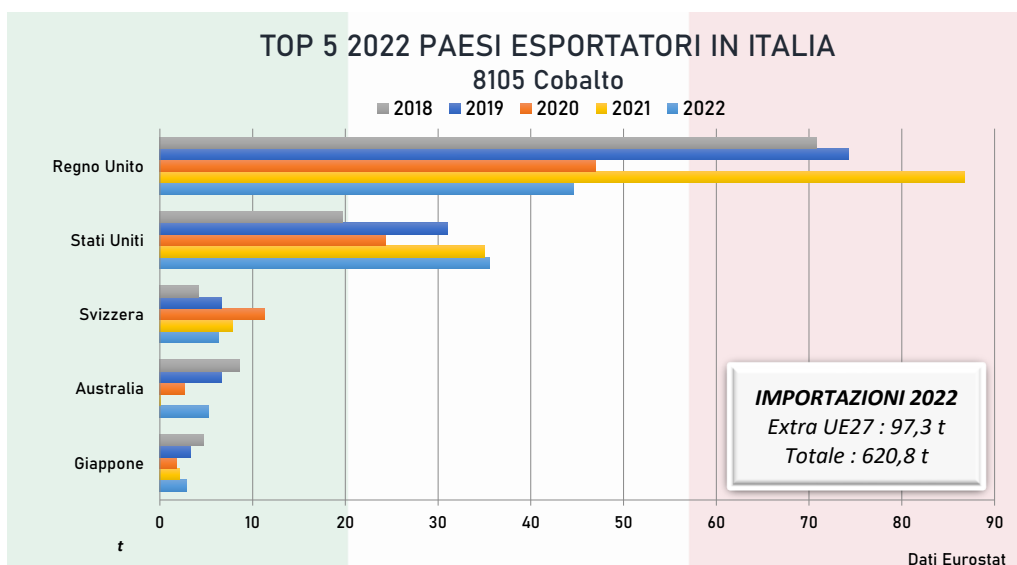
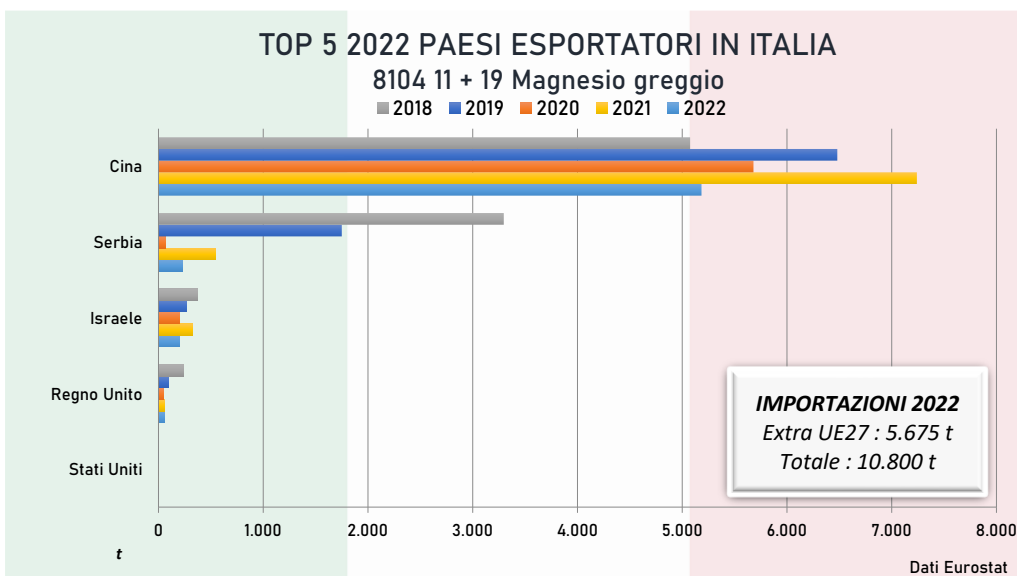
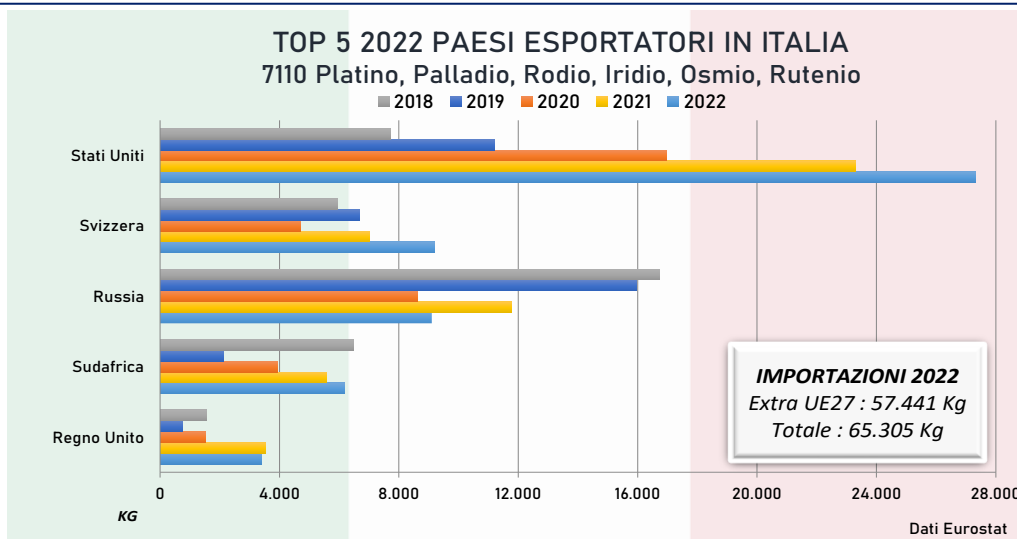
7801 Piombo greggio

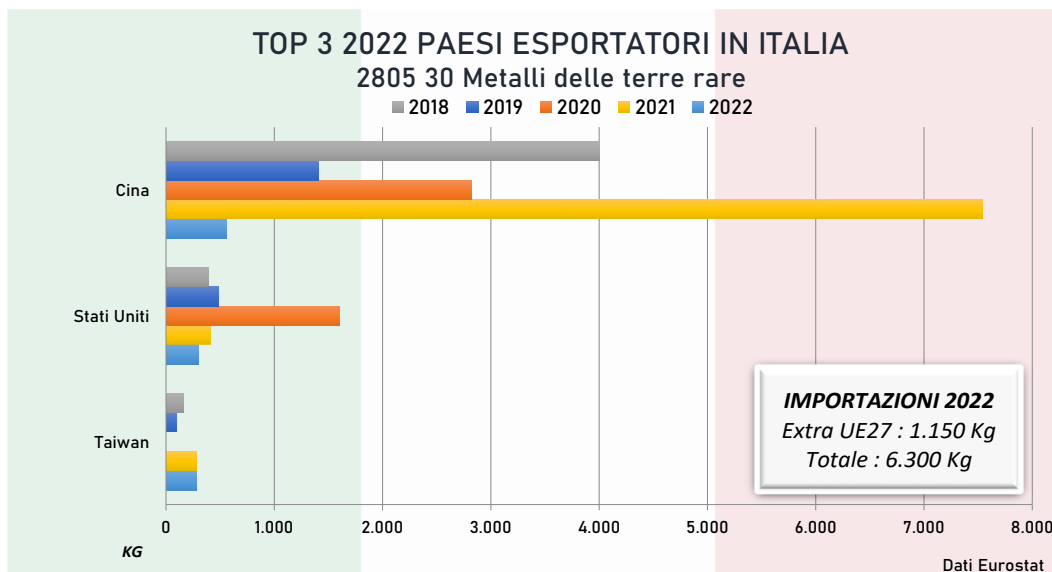
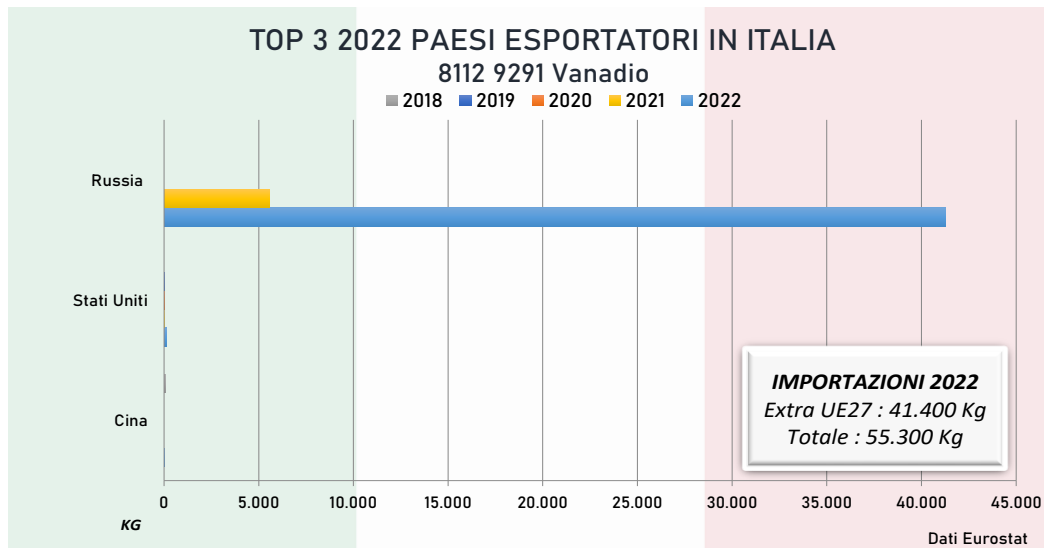
■ 2018 ■ 2019 ■ 2020 ■ 2021 ■ 2022



## MERCATO ITALIANO ZINCO GREZZO



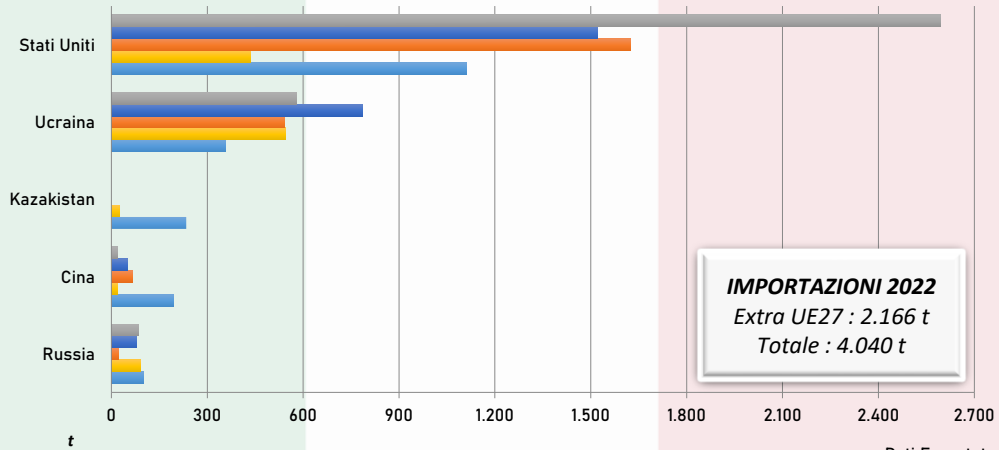




### TOP 5 2022 PAESI ESPORTATORI IN ITALIA

8108 20 Titanio greggio

■ 2018 ■ 2019 ■ 2020 ■ 2021 ■ 2022



**IMPORTAZIONI 2022**

Extra UE27 : 2.166 t

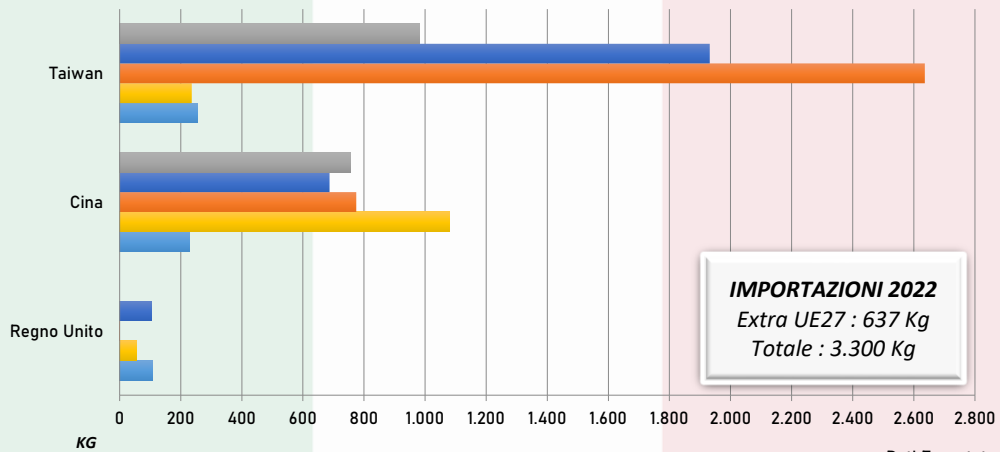
Totale : 4.040 t

Dati Eurostat

### TOP 3 2022 PAESI ESPORTATORI IN ITALIA

8112 9281 Indio

■ 2018 ■ 2019 ■ 2020 ■ 2021 ■ 2022



**IMPORTAZIONI 2022**

Extra UE27 : 637 Kg

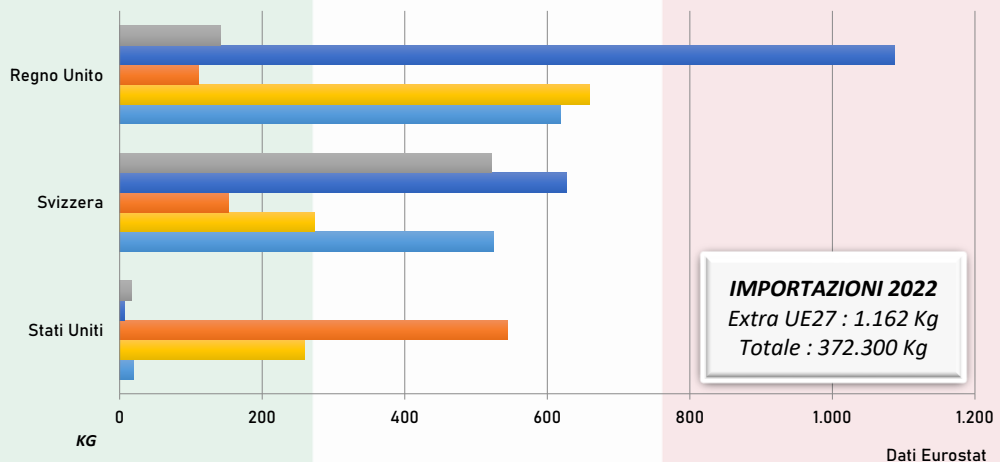
Totale : 3.300 Kg

Dati Eurostat

### TOP 3 2022 PAESI ESPORTATORI IN ITALIA

8106 Bismuto

■ 2018 ■ 2019 ■ 2020 ■ 2021 ■ 2022



**IMPORTAZIONI 2022**

Extra UE27 : 1.162 Kg

Totale : 372.300 Kg

Dati Eurostat